



III Domenica di Avvento-*Gaudete*

11 dicembre 2022

Commento al Vangelo secondo Matteo 11, 2-11 – sr Paola Rebellato stfe

RALLEGRATEVI, IL SIGNORE È VICINO!

Il profeta Isaia invita tutto e tutti alla gioia: il deserto rifiorisce, gli smarriti di cuore riprendono coraggio, torna la voglia di lavorare e di camminare, di vedere, di ascoltare, di parlare... è una rigenerazione e liberazione totale! Dio viene a salvarci!

Raccogliamo anche l'invito di Giacomo alla *costanza* perché è l'atteggiamento che ci permette di tenere gli occhi aperti sulle novità di Dio, sui segni che testimoniano la realizzazione delle sue promesse. Così è stato per Giovanni che nel Vangelo di oggi riceve, da parte di Gesù, la risposta rivelatrice al suo dubbio. Gesù risponde con esempi concreti che quello che Lui compie è la realizzazione delle promesse dei profeti. Come Giovanni anche noi possiamo nutrire dubbi nel camminare nella logica del Vangelo che ci chiede di modificare l'immagine che ci siamo fatti di Dio. Anche Giovanni era

rimasto sconcertato dal comportamento di Gesù, atteso sì come profeta, ma che si comportava in modo molto diverso dagli antichi profeti. Gesù non è un mago che possiamo consultare e nemmeno un tappabuchi che ci toglie dall'imbarazzo per le nostre deficienze.

Oggi la liturgia ci invita alla gioia perché *Dio è fedele* e quello che ha promesso lo compie. *È venuto e viene a salvarci, a darci la gioia di vivere con Lui.* Siamo entrati nel tempo del Regno dei cieli e contribuiamo alla sua dilatazione con le opere buone di carità e di misericordia. *Gesù vuole la nostra collaborazione, la creatività che nasce dall'amore.*

A noi il compito di comunicarlo agli altri e non tenere solo per noi la sorpresa della novità di vita che Dio suscita nella nostra vita.

La parola di papa Francesco

L'Avvento ci dice che non basta credere in Dio: è necessario ogni giorno purificare la nostra fede. Dio che ci interpella, ci coinvolge e davanti a questo si impone una scelta. Il Bambino che giace nel presepe ha il volto dei nostri fratelli e sorelle più bisognosi, dei poveri che sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.